



## CHIESA PREPOSITURALE DI S. MARIA NASCENTE

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 2

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** la chiesa prepositurale di S. Maria Nascente prospetta su Piazza Prepositurale, di fronte a Villa Majnoni d'Intignano, sede comunale.

**Pavimentazione:** Piazza Prepositurale è prevalentemente pavimentata con cubetti in pietra, con ai lati due strette fasce di lastre in pietra; davanti all'ingresso della chiesa c'è un'area rettangolare lastricata in pietra. I gradini del pronao sono in pietra; il pavimento sotto il pronao è lastricato in pietra come anche l'androne interno delimitato dalla bussola. L'interno della chiesa è pavimentato in piastrelle di pietra.

**Barriere architettoniche:** per accedere al pronao occorre salire due bassi gradini (sul lato sinistro c'è però uno scivolo con corrimano sulla destra). La piazza è separata da via Gerolamo Majnoni da una serie di 13 pilastrini in ferro a sezione quadrata, alti circa 80 centimetri e posti ogni circa 2 metri.

**Accesso:** alla chiesa si accede generalmente dal grande ingresso che dà su Piazza Prepositurale, che fino al 1975 era quello principale. Questo ingresso immette in una bussola con apertura laterale destra.

**Servizi:** parcheggi disponibili in zona; sportelli bancomat e Farmacia in Corso XXV Aprile; Uffici Comunali in Villa Majnoni d'Intignano, in Piazza Prepositurale.

**Svago e Ristorazione:** bar in Corso XXV Aprile e vie trasversali.

**Altre informazioni:** la chiesa è generalmente aperta. Per gli orari delle S. Messe clicca qui [www.santaefemia.it/comunita/orari-s-messe](http://www.santaefemia.it/comunita/orari-s-messe)

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Già nominata nel secolo XIII da Goffredo da Bussero con il nome di S. Maria Bella, la chiesa di S. Maria di Villincino (come veniva citata nei documenti) divenne sede prepositurale nella seconda metà del XVI secolo, per ordine di San Carlo Borromeo, che in visita nella Pieve d'Incino, ne ordinò il restauro e l'ampliamento e la elevò a chiesa-capo della Pieve al posto dell'antica plebana di S. Eufemia. Rimaneggiata nel '700 e poi nell'800, di nuovo ampliata nel primo '900, nel 1975 ha subito un ultimo e radicale rimaneggiamento su progetto dell'architetto Fulvio Cappelletti, che ha comportato il cambio dell'orientamento.

La facciata, realizzata a metà dell'Ottocento quando la chiesa fu allungata verso la piazza, è di stile tardo neoclassico ed è preceduta da un pronao con quattro colonne in arenaria.

Il portale centrale, in rame sbalzato è suddiviso in pannelli che rappresentano *Scene della vita della Vergine* ed è opera di Maffeo Ferrari (1964) così pure le due porte laterali al pronao. Sulla parete esterna sinistra, in corrispondenza di quello che era l'altare della Madonna del Rosario (dopo gli ultimi restauri diventato altare maggiore) si trovano ancor oggi murate due lapidi con epigrafi romane: la prima ricorda le «*Lymphae et Vires*», cioè le linfe e le forze, energie vitali della natura, divinità ereditate dal culto preromano e la seconda ricorda invece il dio agreste Silvano, che era preposto alla custodia e alla fecondità delle messi e degli armenti.

L'interno della chiesa si presentava almeno dal secolo XVIII fino al 1975 con orientamento est - ovest, con la navata unica posta in asse con la facciata che dà sulla piazza e due cappelle laterali, quella settecentesca della Madonna del Rosario a sinistra e quella primo-novecentesca dedicata a San Carlo Borromeo a destra.

Dopo l'ampliamento del 1975 la chiesa si presenta invece con orientamento nord - sud (probabilmente quello originario) e la cappella che prima era dedicata alla Madonna del Rosario ospita ora l'altare maggiore, alle cui spalle, in una nicchia, è conservata una statua lignea settecentesca della *Madonna del Rosario*.

Nell'attuale cappella sinistra si segnala il settecentesco simulacro ligneo di *San Carlo*, al di sotto del quale sono conservate le spoglie di Santa Vereconda Martire, inserite in una scultura in cera che riproduce le sembianze della Santa, molto venerata dagli erbesi e invocata contro la siccità. Nella stessa cappella, sulla parete destra, trova posto un simulacro di *Maria nascente*, a cui la chiesa è dedicata. Nel precedente presbiterio, ora cappella laterale destra, è

rimasto il settecentesco altare maggiore in marmi policromi, mentre nella seconda cappella di destra è stato collocato il fonte battesimale con coperchio ligneo d'arte lombarda del XVIII secolo.

(Liberamente tratto da G. Mauri, *Alla scoperta di Erba e dintorni. Itinerario N. 1*, Comune di Erba)